

nostri governanti, quando pensarono di turbare così profondamente — col decreto che minaccia la viticoltura piemontese — una nobile regione italiana.

Tutte le agitazioni posson parere spiacevoli, come appaiono all'illustre e ignoto on. Curioni; ma son necessarie talora, e giuste, come fu quella del porto di Genova.

I deputati piemontesi colsero a volo l'occasione di dimostrare che, pur essendo rappresentanti della Nazione, sono anche capaci di occuparsi degli interessi vitali di essa, e si sono adunati a Comizio.

Benissimo. Da quel Comizio son venute fuori voci di altissima protesta, tali che scuoteranno il Governo e lo faranno indietreggiare sulla disastrosissima via per la quale accennava ad avanzare.

Un decreto come quello, date le condizioni tutt'altro che floride della viticoltura piemontese, avrebbe dato il colpo di grazia ai nostri produttori di vini. Il Monferrato specialmente ne sarebbe uscito malconco.

Che sia proprio fatale l'ottenersi della mente in chi è chiamato al timone dello Stato?

Deputati di tutti i collegi e di tutti i partiti — dato che vi siano ancora dei partiti, nel nobile senso della parola, in Italia e nel Mondo — si sono adunati per protestare.

A Roma, quella voce sarà ascoltata. Quasi quasi mi converto anch'io a codesta cosa che si chiama parlamentarismo, osservando in pari tempo però che tutte le agitazioni che riescono a qualche... cosa, si fanno fuori del Parlamento e anzi trascurano il Parlamento; tanto più che l'Assemblea nazionale... non esiste.

A proposito della quale, leggendo la relazione del Comizio di Casale, mi cadde l'occhio sopra una frase pronunciata da uno degli oratori. Si propose di dar le dimissioni in massa, nel caso che il Governo, a tanto rumore, facesse orecchie... da Governo!

Nientemeno! Notai però che il pensiero non fu ripetuto da nessun altro. Dio guardi! E' anche vero che se un oratore potesse sentirsi ripetere (fortunatamente *verba volant*) le coserelle che dice in tono declamatorio, in un tono, per dirlo musicalmente, *minore*, sarebbe il primo a fischiare se stesso.

Del resto, nessuno in quel sacro momento, poteva pensare a coteste bazzevole. Ognuno era contento di aver trovato al fine una nuova sonatina, colla quale dilettava le orecchie del buon pubblico; e gongolava.

Per questo il Comizio riuscì egregiamente e avrà lunga eco nel vecchio e laborioso Piemonte.

Così l'adusto contadino — che vede la vigna verdeggiare lungo la falda del colle ove egli infisse per lunghi giorni la zappa balenante al sole; e che, trapassando pei filari, si sente accarezzare la guancia stillante sudore dal contorto viticcio che si allungò sul ramo rampineo, — possa mirare sereno l'opera sua, sgombrò l'animo dall'ansia di temuto flagello!

Egli che ha consumato il vigore nell'opera, attenda promessa di folli e penduli grappoli nereggianti nel sol di Settembre, e possa scorgere disperso

il nembo novello che vien dall'Olimpo parlamentare!

E lo ricordi il Governo, se pure il Governo sa rimembrare: i popoli che consumano la vita nel duro lavoro dei campi e ne hanno scarso compenso, quando s'avvedono che coloro cui è commesso l'alto ufficio di vigilare ed attenuare l'asprezza del vivere, forse per favoritismi e condiscendenze a gruppi di rappresentanti altre regioni, per incuria o per ignoranza di condizioni di vita, attentano con un tratto di penna alla vita complessa di regioni che per considerazioni storiche ed economiche, han diritto alla più oculata e prudente tutela, — insorgono feriti nell'intimo della coscienza. E non uno, ma cento ruggiti di leone potrebbero intronare le lunghe orecchie di governanti ignari o colpevoli.

Argow.

In difesa dei nostri vini

La Direzione di questo Consorzio Agrario Cooperativo, preoccupata dai gravi danni che ne sarebbero per derivare agli interessi vinicoli di questi paesi dall'applicazione dell'infuasto Decreto-Legge per i trasporti ferroviari a favore dell'Italia Meridionale, deliberava nella sua seduta del 7 corr. l'invio del seguente telegramma:

« *Ministro Zanardelli - Roma.*

« Direzione Consorzio Agrario Cooperativo Acquese oggi adunata associasi alla protesta di questa Giunta Comunale chiedendo revoca Decreto-Legge riducente tariffe trasporti uve, mosti e vini meridionali rovinoso interessi economici nostre regioni Piemonte tutto. »

« *p. Presidente*

« *DOTT. OTTOLENGHI.* »

Venne anche telegrafato all'on. Maggiorino Ferraris comunicandogli il telegramma diretto all'on. Zanardelli ed invitandolo ad intervenire con l'autorevole parola in difesa degli interessi vitali del Collegio e del Piemonte.

NEL MONDO MUSICALE

L. MANCINELLI.

Riflessi e Paesaggi di G. Rinaldi - Suite d'Orchestra.

Dai *Riflessi e Paesaggi* di G. Rinaldi il celebre maestro Luigi Mancinelli si ispirò per tre quadretti sinfonici che riaffermano le simpaticissime, fresche, vivaci virtualità musicali dell'autore delle *Scene Veneziane*.

Sui Colli di Serra è un quadro idillico, che spira un soavissimo profumo Teocritiano. Oltre la freschezza del pensiero melodico, contribuisce magistralmente all'effetto l'istrumentazione, che suscita i più indovinati effetti pittorici.

Il *Lungo il viale*, invece, è un adagio pieno di languido abbandono. Felicissima n'è la melodia, un'onda di passione cementata da un istrumentale semplice eppure efficace, magistralmente accen-

tuato e variato con una peregrinità di processi e di tempere che fa ripensare alla famosa, ideale, originalissima istrumentazione della *Barcarola* nella *Cleopatra*.

Il terzo bozzetto sinfonico è l'*Entrata di Arlecchino*, un pezzo burlesco di cui la festività Aristofanesca fa riscintillare abbagliante quella luce geniale della mente che ideò la celebratissima *Fuga degli amanti* nelle *Scene Veneziane*, quell'ispirazione piena di *entrain* alato, ideale e umoristico, che costituisce il *clou* del successo in ogni concerto orchestrale. — L'attacco in *fortissimo* è tutto uno sprazzo di risa trillanti, crescenti, erompenti, scroscianti con una concitazione, con un fremito, con un impeto che si tramuta in vorrice del più irresistibile effetto.

Il chiarissimo ideatore degli *Intermezzi di Cleopatra* e di *Messalina*, del *Tizianello*, dell'*Isora di Provenza* e delle genialissime *Scene Veneziane* si riafferma in questi tre bozzetti un musicista ideale con un complesso di attitudini profonde e luminose — dal ritmo pronto e dalla tavolozza istrumentale rifulgente di tempere ineffabili ed inesauribili.

Queste tre piccole partiture, sotto questo speciale punto di vista dell'istrumentazione, sono, anzi, assolutamente tre capolavori che destano la più soggiogante ammirazione.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 2 Luglio

Truffa — *Dealessandri Pietro, Orsi Federico e Zunino Giovanni*, residenti a Pareto (Roboaro), detenuti, erano chiamati a rispondere del reato di truffa commesso in pregiudizio di certo Malfatto Stefano.

In esito al dibattimento Zunino Giovanni venne condannato alla pena della reclusione per nove mesi ed alla multa in L. 101.

Il Dealessandri Pietro, pel quale specialmente si era vivamente contrastato il terreno tra l'accusa e la difesa, e l'Orsi Federico vennero assolti.

Difensori: Avv. Braggio e Giardini.

Udienza 6 Luglio

Danneggiamento — *Traversa Luigi, Giuseppe* (contumace) e *Vincenzo*, tutti residenti a Denice, erano imputati del delitto di danneggiamento (taglio di viti) commesso in pregiudizio di Cazzuli Luigia. Il Tribunale mandava assolti Traversa Luigi e Vincenzo, condannando il Traversa Giuseppe alle pene della reclusione per anni 3 ed alla multa di L. 3000.

Difensore: Avv. Cervetti.

+

Violenza privata — Tale era il titolo di reato del quale erano chiamati a rispondere *Sardi Giuseppe, Pistone Giacomo, Rasoir Ernesto e Cravarezza Giuseppe*, residenti in Acqui — per avere la sera del 15 Maggio u. s. usato violenza e minacce a certo Bormida per indurlo... a suonare il flauto!

Il Tribunale, assolti Rasoir e Cravarezza, condannava Sardi e Pistone alla reclusione per mesi due e giorni quindici ed alla multa rispettivamente in L. 83 e 100.

Difensori: Avv. Bisio, Buzzi-Langhi e Mussa.

+

L'assolutoria di un Parroco

(R. Pretura di Mombaruzzo)

Don Giovanni Cornaglia, parroco di Carentino, ebbe dolorose peripezie giudiziarie, fortunatamente esaurite con una sentenza di completa assoluzione.

Il Don Cornaglia, in omaggio al desiderio dei suoi parrocchiani ed all'esercizio del proprio ministero, si fece a sostenere l'obbligatorietà nel Municipio, per antiche tavole di fondazione, di una seconda messa festiva.

Donde, contese e ricorsi in via amministrativa, dei quali non è il caso di parlare, perchè la decisione del buon diritto o meno del parroco di Carentino è cosa estranea al giudizio dato dal magistrato penale.

Accadde che il parroco, comunicando alla popolazione raccolta nella Chiesa le vicende della pratica della seconda messa festiva, eccitasse i fedeli a fare insistenze vive e continuate presso il Consiglio, manifestando il desiderio unanime che la seconda messa fosse ristabilita.

E poichè v'era in quel punto contrasto uscì a dire, tra l'altro (così almeno i testi a carico dichiararono): « Dio non voglia che a coloro che non vogliono la messa accadano disgrazie, etc. »

Contro il Don Cornaglia venne sporta denuncia dall'autorità sindacale, e dopo una lunga istruttoria nella quale vennero esaminati ottanta e più testimoni, divergenti su molti punti circa le parole incriminate, l'ufficio d'istruzione ravvisando ricorrere gli estremi del reato di abuso di un ministro del culto nell'esercizio delle proprie funzioni (di competenza di Assisie) aveva trasmesso gli atti alla Procura Generale della Corte d'Appello, dove si pensò di eliminare tale imputazione, rinviando invece il Don Cornaglia al giudizio del Pretore per rispondere: 1° del reato di istigazione a delinquere in base al combinato disposto degli articoli 266 N. 3-79 e 184 del Codice Penale in relazione all'art. 3 della Legge sulla Pubblica Sicurezza, per avere pubblicamente istigato la popolazione di Carentino a riunirsi e ad emettere grida e manifestazioni sediziose contro l'Amministrazione Comunale, eccitando la popolazione stessa ad eccessi e disordini, dicendo dal pergamo « andate gridando per le vie e per le piazze che voi volete questa messa, etc. »

2° del delitto previsto dall'articolo 195 cap. Codice Penale per avere ripetutamente fatte minacce al Sindaco di Carentino ed ai membri della Giunta dicendo: « Dio non voglia che abbiano a succedere disgrazie a quelli che non vogliono la messa. »

Il processo, che doveva occupare parecchie udienze, venne esaurito in un paio di giorni.

I testi, qual più qual meno, ripeterono le circostanze deposte in istruttoria, nè il Don Cornaglia contestò